

**Daniele Menozzi**

**Il papato di Francesco in prospettiva storica**  
Morcelliana, Brescia  
2023, pp. 254, € 19,00

Sono trascorsi dieci anni dall'elezione di papa Francesco e nonostante il suo impegno a desacralizzare il papato, ad abbattere muri fra credenti e non credenti, nonostante abbia inserito donne ai vertici dei dicasteri, abbia avuto un approccio diverso ai divorziati e agli omosessuali, abbia reso la Chiesa più vicina alla gente, nonostante rimanga l'unico leader mondiale, le contestazioni al suo operato, da destra, in modo particolare, e da sinistra sono ormai all'ordine del giorno. I siti tradizionalisti, cardinali, vescovi lo accusano di devianze dottrinali al limite dell'eresia, dalla parte opposta gli ambienti progressisti lo accusano di essere immobile di fronte alle richieste di cambiamento. Ripercorrendo inoltre le tappe salienti del suo impegno dalla pace alla lotta alla pedofilia, dall'ecologia al rapporto con le altre religioni, di tutto questo e sul programma di papa Bergoglio, lo storico Daniele Menozzi per i tipi della casa editrice Morcelliana, ci presenta un saggio, completo, puntuale e «in prospettiva storica», un'accurata analisi basata sul metodo storico-critico che consente al lettore di cogliere il reale ruolo che il papato di papa Francesco sta svolgendo nella Chiesa e nel mondo. Leggendo questo saggio il lettore potrà entrare in maniera approfondita e articolata sulla riforma ecclesiale portata avanti da papa Francesco leggendo il cambiamento d'epoca che stiamo vivendo per «individuare le modalità di un nuovo annuncio del Vangelo la cui intelligenza, legata ai segni dei tempi, trova oggi una fondamentale cifra interpretativa nella figura fraterna e

misericordiosa del buon samaritano. Il prossimo sinodo universale, e il suo rapporto con i cammini sinodali intrapresi dalle Chiese nazionali, sarà una cartina di tornasole per verificarne l'effettiva accettazione e l'eventuale declinazione».

Stefano Zecchi

**Aa.Vv.**

**Dalla metafisica all'ermeneutica. Una scuola di filosofia a Urbino**

a cura di Piergiorgio Grassi, Vita e Pensiero, Milano 2023, € 15,20

La scuola filosofica urbinata ha attraversato, a partire dagli anni 40 del secolo scorso, un lungo periodo di grande prestigio a livello nazionale (e non solo), sia perché ha avuto la fortuna della presenza di grandi protagonisti, sia perché ha rappresentato un interessante laboratorio di ricerca attorno al pensiero moderno e contemporaneo.

A questa importante scuola è dedicato il presente volume, curato da Piergiorgio Grassi, che propone nell'*Introduzione* le tappe più significative dell'itinerario percorso, iniziando dal contributo di Antonio Massolo il quale, partendo dagli studi su Hegel, giunge a mettere in luce il carattere filosofico del marxismo. Ma ad occupare in questo ambito un ruolo centrale sono soprattutto due importanti filosofi, Gustavo Bontadini e Italo Mancini, provenienti originariamente entrambi dalla stessa scuola, la neoscolastica dell'Università Cattolica, ma la cui riflessione ha assunto in seguito strade diverse.

Il primo – Gustavo Bontadini – è fatto oggetto di un penetrante saggio di Andrea Aguti, che evidenzia come il filosofo milanese assuma i presupposti e gli esiti ultimi del pensiero moderno per superarlo nella prospettiva

della Scolastica. La sua tesi speculativa – osserva Aguti – è caratterizzata dalla centralità assegnata al pensiero di Parmenide e al superamento del dissidio tra idealismo e realismo e tra immanenza e trascendenza. Al secondo filosofo – Italo Mancini – si riferisce il rigoroso saggio di Piergiorgio Grassi, che, dà anzitutto ampio spazio alla rifondazione della filosofia della religione come ermeneutica della rivelazione e del *kerygma*, attorno a cui ruota il pensiero del filosofo urbinata – rifondazione che si è in seguito affermata a livello internazionale – senza rinunciare tuttavia a dare il dovuto rilievo ad altri aspetti del pensiero manciniano quali il radicalismo cristiano, l'approccio al marxismo e la logica dei «doppi pensieri».

Il contenuto del libro non si arresta tuttavia qui. Esistono altri importanti saggi dedicati al contributo di altri filosofi – in primo luogo quello di Mancini sull'itinerario speculativo di Enrico Garulli – e alla delineazione di brevi ritratti di filosofi legati alla tradizione illustrata, nonché, dopo la sua costituzione, all'Istituto di Scienze Religiose, divenuto un importante centro di ricerca teologica, con l'alleanza di Seminari Internazionali e la pubblicazione della rivista *Hermeneutica*.

Un significativo apporto, dunque, alla messa a fuoco dell'importanza della filosofia italiana del Novecento, che merita di essere letto non solo dagli addetti ai lavori, ma da un pubblico più vasto di cultori del pensiero filosofico.

Giannino Piana

**Amets Arzallus Antia, Ibrahima Balde**

**Fratellino**

Feltrinelli, Milano 2021, pp. 128, € 12,00

«Io sono nato in Guinea, ma non in Guinea-Bissau e nem-

meno in Guinea Equatoriale. C'è un'altra Guinea, quella che ha come capitale Conakry. Confina con sei Paesi. Te ne dirò tre: Senegal, Sierra Leone e Mali. Lì mi è toccato nascere. Sono di etnia fula, e la nostra lingua è il pulaar, ma posso parlare anche in maninka. E me la cavo anche con il susu. In Guinea si parlano venticinque lingue. Con il francese, ventisei. So anche quello, perché l'ho imparato a scuola. Ma io sono fula e in pulaar conosco tutte le parole. In susu, più di mille. E in maninka un po' meno che in susu. In francese non so quante parole conosco». Inizia così un libro affascinante, emozionante «scritto a voce da Ibrahima Balde, e a mano da Amets Arzallus Antia». «Fratellino» è un libro che ci fa entrare in un altro mondo, con polipi, cultura, lingua, mentalità, paesaggi diversi da quelli che abbiamo davanti, ci fa entrare in un mondo che pensiamo di conoscere e che in realtà non solo non conosciamo, ma che non riusciamo neppure a immaginare. Una storia vera, la storia di Ibrahima, rimasto orfano giovanissimo del padre, che lascia la Guinea, il suo lavoro da camionista alla ricerca del fratello più piccolo partito con l'intenzione di raggiungere l'Europa senza mai arrivarci. Un libro drammatico che ci racconta chi ha vissuto in prima persona il dramma della sete, della fame, della sofferenza, della traversata nel deserto, le torture, il viaggio in mare, la morte. «Fratellino» è un libro che ci mette davanti ad una realtà che pensiamo di conoscere e che invece non conosciamo abbastanza. Questo libro è stato regalato ai vescovi italiani in occasione della 77ª assemblea generale della Cei da papa Francesco, perché riescano ad approfondire e ad avere maggiore consapevolezza del dramma umano che molti, troppi, stanno vivendo.

Stefano Zecchi